NUOVI SERVIZI » Alle Poste si pagherà con lo smartphone

IL PICCOLO

GIORNALE DI GORIZIA E MONFALCONE · FONDATO NEL 1881 · SABATO 27 GENNAIO 2018

CALCIO
La Triestina in Alto Adige per tornare a volare

GIORNALE DEL FRIULI

Messaggero Veneto

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE DOMENICA 26 GENNAIO 2025

MAICO Apparecchi acustici 800 322 229

DOPO UN ANNO È PERCORRIBILE MONTE CROCE CARNICO

Una frana bloccò la strada Riapre il passo con l'Austria

I mezzi da lavoro parcheggiati a lato della strada. Le reti arancioni puntellano la 52 bis. Reti, barriere di sicurezza, impalcature fino all'arrivo al passo di Monte Croce Carnico. Il cantiere aperto 13 mesi fa per un giorno si è fermato. Un giorno «bellissimo» anche se la nebbia lascia soltanto intravedere il piazzale lassù al confine con l'Austria. «Bellissimo lo è per davvero», dice il governatore Fedriga. ZAMARIAN / PAGINE 18 E 19

Le auto ieri sulla strada del Passo di Mon

LA POLITICA

LA PREMIER SU FINANZA E GOVERNO

Meloni, ok Mps «Su Santanchè non ho ancora le idee chiare»

La premier Giorgia Meloni sceglie di rompere il silenzio sul caso Santanchè. «Dimissioni? Non ho le idee chiare, è una valutazione che deve fare soprattutto il ministro». E sull'affondo del Monte dei Paschi su Mediobanca ha aggiunto: «È un'operazione di mercato, bene se nasce il terzo polo bancario». GIRARDI E BARBIERI / PAGINE 6 E 23

L'INDAGINE DELLA POLIZIA HA PORTATO A PERQUISIZIONI IN TREDICI PROVINCE

Badanti con do

Donne georgiane pagavano 600 euro per ottene

Un'organizzazione, attiva all'estero, forniva i documenti falsi. E così, numerose badanti originarie della Georgia, riuscivano facilmente a introdursi nel mercato del lavoro italiano e a ottenere il codice fiscale comunitario, un vero e proprio "lasciapassare" che permetteva loro anche di ottenere benefici giuridici e fiscali, nonché l'accesso alle cure sanitarie. ROSSO / PAGINE 2 E 3

LUTTO NEL BASKET / PAGINA 53

Addio a Dalipagic icona dei canestri Portò in A1 la Gedeco Udine

NELLA DISTILLERIA LA CERIMONIA DEDICATA AL FONDATORE BENITO SCOMPARSO LA SCORSA ESTATE

Segnali di pace al 50° Premio Nonino di Percoto

La famiglia Nonino con i vincitori del premio. COMMESSATTI, DALLAVALLE, POLESINI / PAGINE 46 E 47

GENTE DEL NORDEST: LUIGI LANZA

«Le mie sentenze da Maso alle Br»

Luigi Lanza durante un processo

STEFANO LORENZETTO

Il giudice che parlava soltanto per iscritto ha onorato la sua missione come meglio non avrebbe potuto: nei 43 anni trascorsi in magistratura, dal 1972 al 2015, mai una parola. Sentenze e basta: da Maso alle Br. Eppure Luigi Lanza – 43 anni in magistratura – ne avrebbe avute di cose da dire. «Scrivevo una sentenza al giorno. Abel e Furlan gli imputati più intelligenti». / PAGINE 20 E 21

Bonus sull'acquisto di
Fino al 7 febbraio chi des apparecchio acustico può Salute indetto da Maico. In possibile dotarsi di un d riduzione del prezzo in internazionale e godere bene in quanto. L'in dalla consapevolezza che in grado di migliorare la q

CULTURA & SOCIETÀ

La cerimonia a Percoto

1. L'intervento dell'ex premier de Villepin; 2. Acogny sul palco; 3. Un momento della premiazione; 4. L'incontro al castello FOTO PETRUSSI

Segnali di pace al Premio Nonino Friuli fra tradizioni e innovazione

L'invito di de Villepin alla 50ª edizione: la ricostruzione di Gaza sia simbolo di un nuovo ordine

FABIANA DALLAVALLE

Il Premio Nonino taglia il traguardo dei suoi cinquant'anni di vita per la prima volta senza Benito, patriarca della famiglia di distillatori nota in tutto il mondo, al quale dedica un toccante omaggio video proprio in apertura della cerimonia di assegnazione dei premi, un'occasione per ascoltare il vibrante e necessario appello alla pace che viene dal cuore del Friuli e dalle quattro personalità di rilievo internazionale scelte dalla Giuria del Premio presieduta dal neurologo, neuroscienziato, psicologo e saggista Antonio Damasio: lo scrittore tedesco Michael Krüger (premio Internazionale Nonino), la madre della danza contemporanea africana Germaine Acogny (Premio Maestra del nostro tempo), l'ex premier francese Dominique de Villepin (Premio Nonino) e Ben Little il Pignolo friulano (Premio Nonino Risit D'Aur). Al filosofo e sociologo Edgar Morin, in collegamento video, il compito di ricordare al mondo che «non possiamo separare la lucidità dall'impegno: non esiste impegno senza lucidità e non esiste lucidità senza impegno».

Parlando in italiano, Morin, 104 anni il prossimo mese di luglio, ha sottolineato "l'impegno morale" di Villepin, esprimendo, in modo accorato, grande apprezzamento per "il sentire profondo del Premio", per la "magnifica famiglia Nonino", tornando con la mente "ai ricordi legati al Friuli e a Benito Nonino". Dominique de Villepin, il primo dei premiati a salire sul palco, si è detto «Onorato di ricevere un premio che incarna la fedeltà e i valori della natura. Avendo dedicato gran parte della mia vita alla diplomazia», ha ricordato l'intellettuale, europeista convinto, ma soprattutto diplomatico da sempre impegnato per la pace, «sono felice di salutare la firma di un accordo di cessate il fuoco a Gaza. Una notizia che spero porti speranza a tutti gli ostaggi e ai palestinesi. Tuttavia, osservo con profonda preoccupazione la moltiplicazione delle crisi che segnano il nostro tempo, dall'Ucraina al Medio Oriente, passando per il Sudan e molti altri luoghi. La sfida è immensa, soprattutto in un momento in cui si afferma una nuova amministrazione americana che combina ambizioni imperiali e messianismo tecnologico. Per andare avanti insieme, abbiamo bisogno di prove e voglio sperare che la ricostruzione di Gaza e il riconoscimento di uno Stato palestinese possano diventare il simbolo di un nuovo ordine internazionale possibile, fondato sulla pace e la giustizia».

Un momento della cerimonia con il commosso ricordo del patriarca Benito FOTO PETRUSSI

In sintonia con le parole di Villepin quelle pronunciate dall'irlandese di nascita e friulano d'adozione Ben Little, scrittore, divulgatore e blogger, ma soprattutto cantore del Pignolo, antico vitigno autoctono friulano, cui ha dedicato ricerche, studi e un libro. «Il Pignolo mi ricorda che niente succede per caso. Senza Giannola a Benito nessuno di noi sarebbe qui. Io e il Pignolo vogliamo ringraziarli per avere condiviso lo "spirito" con il mondo». Anche il suo discorso si è concluso con parole di pace: «Quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere, il mondo conoscerà la pace». Michael Kruger, autore poliedrico, raffinato intellettuale e editore, introdotto da Claudio Magris che lo ha definito «un poeta forte e intenso, discreto e perplesso dinanzi alla vita e ancor di più alla Storia», «sono profondamente convinto che l'idea e l'uso della poesia siano uno degli ultimi legami che ci collegano al passato e alla ricchezza della nostra immaginazione. L'Europa – credo che alcuni di voi saranno d'accordo – è in uno stato deplorevole. L'insaziabile desiderio di infinito, che è anche il cuore della poesia, è stato sostituito da un volgare tentativo di battere l'altro per ottenere un piccolo beneficio». Ultima a salire sul palco introdotta da Mauro Ceruti, filosofo e teorico del pensiero complesso, membro della Giuria del Premio, Germaine Acogny. «Dedico questo premio al "mio" Presidente Leopold Sèdar Senghor poeta e statista premiato nel 1985 con il Premio Internazionale Nonino. È lui che mi ha sostenuta nei momenti cruciali e mi ha permesso di incontrare il grande coreografo Maurice Béjart, che mi ha affidato la direzione di Mudra Afrique, la prima scuola panafricana di formazione professionale per i danzatori del continente. Desidero ringraziarvi attraverso una breve danza. Si chiama "Danse intérieure" e simboleggia la ricerca della pace dopo i travagli della vita. La dedico a Benito Nonino e al Presidente Senghor. "I morti non sono morti" ha scritto il poeta senegalese Birago Biop. Che la pace sia con voi». Al termine del suo intervento Acogny si è tolta le scarpe e a piedi nudi ha danzato per il Premio Nonino e si è fatta corpo della sacralità della pace. Non ci viene in mente nulla di altrettanto prezioso per celebrare mezzo secolo di Premio e il suo patriarca Benito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN APPELLO AI POTENTI

Krüger: la forza travolgente della poesia

«Qualche anno fa ho proposto che all'inizio di una conferenza, all'apertura del parlamento o anche all'inizio di una riunione di una banca, per non parlare dell'inizio di una settimana a scuola, si dovesse leggere una poesia. Immaginate la signora Meloni legga una poesia di Montale prima di aprire la discussione sull'emigrazione, o che la signora Lagarde legga, prima di annunciare la riduzione dell'aliquota di base, una poesia di Renè Char, o che Olaf Scholz, prima di fare un passo indietro, decida di leggere una poesia di Ingeborg Bachmann: l'atmosfera nella sala cambierebbe immediatamente, la retorica tagliente, che cerca di ferire e violentare l'avversario, e, tra l'altro il linguaggio stesso, diventerebbero più civili, almeno accettabili». Dal discorso di Michael Krüger, Premio Internazionale Nonino 2025.

F.D.

La cerimonia a Percoto

Una gloriosa storia alla riscoperta dei valori Ben Little e il suo incontro con il Pignolo

Antichi vitigni Il Risit d'Aur e la battaglia nata 50 anni fa

LE ORIGINI

ELENA COMMESSATTI

Primo anno senza Benito, il maestro distillatore: "Ben il quarto figlio di Noè", nei disegni dell'amico Altan.

E proprio oggi, nell'edizione 50, un altro Ben, questa volta irlandese, (ma friulano d'adozione), vince il Premio Risit D'Aur - Barbatella D'Oro, nato proprio cinquant'anni fa dal Ben delle origini per difendere e ripristinare i vitigni autoctoni della regione.

«Senza di voi, Giannola e Benito, nessuno di noi sarebbe qui. Questa è la verità», dichiara il premiato Ben Little, autore del bel libro in inglese "Pignolo – Cultivating the Invisible", e che nel 2023 fonda l'Associazione del Pignolo del Friuli Venezia Giulia, per promuovere il leggendario Pignolo in giro per il mondo. Ma come è iniziata questa gloriosa storia? Erano gli anni Settanta quando Benito e Giannola, ricercando gli antichi vitigni autoctoni friulani per distillarne le vinacce, si accorgono che i più rappresentativi – Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe, Fumat – sono in via di estinzione, perché è vietata la coltivazione. Ed è allora che scatta la sfida. Inizia da parte loro una battaglia coraggiosa, appassionata – e solitaria – che porta all'istituzione nel 1975 del Premio Risit D'Aur - Barbatella d'Oro: un milione di lire al vignaiolo «che avrà posto a dimora il miglior impianto dei vitigni sopra elencati» e una borsa di studio di cinquecentomila lire per «il miglior studio di carattere sia tecnico che storico». Come dichiara dal palco Giannola, emozionata in questa edizione senza il suo Benito "compagno di lotta": «Chi era contro di noi… l'abbiamo messo in giuria»! E così che i Nonino iniziano l'iter burocratico per ottenere l'autorizzazione comunitaria alla coltivazione di Pignolo, Schioppettino e Tazzelenghe, a cui si unisce la Ribolla gialla in purezza. E la otterranno nel 1978, per arrivare al 1983, con un legge europea, ad averle addirittura come coltivazioni "raccomandate". Sottolinea Antonella: «Ben arriva dall'Irlanda. I miei genitori da qui. Il mondo è grande, abbiamo tanta speranza sulla cose da salvare». E ha ragione, perché Ben Little, scrittore, sommelier, blogger, "poeta per caso", è parte di questa famiglia di visionari. Nel suo brillante e lirico discorso Ben inizia con una citazione poetica, dimostrando che nell'edizione 50 la poesia è protagonista, come nel discorso eccezionale di Michael Krüger. E come potrebbe essere diversamente?

Per raccontare l'essenza del mondo è fondamentale; solo la poesia riesce ad esprimere la natura, e la verità sul Pignolo, il vitigno a bacca nera, appartiene a questo sentire. «Cosa intendi fare con la tua unica, selvaggia e preziosa vita?» si chiede Ben, e ci dice: «Ascoltati, sii paziente, la risposta viene dal profondo». E poi aggiunge: «Il Pignolo mi ha portato a trovare questa domanda e non smette mai di ricordarmi che niente succede per caso».

Lo sa, eccome se lo sa, Ben Little, viaggiatore dentro la sua odissea olistica quasi decennale a difendere il Pignolo, lui che ringrazia tutti. «Non siamo mai soli. C'è sempre uno spirito che ci guida, nel vento, nella tempesta, in una mattina tranquilla». «Verità e pace sono le radici stesse del nostro essere». Racconta che in inglese grappa si dice "spirit" e poi: «Io e il Pignolo vorremmo ringraziarvi per aver voluto condividere il vostro spirito collettivo». Poi ricorda che «cinquant'anni fa Benito e Giannola hanno creduto in un sogno». «Una persona è il prodotto dei propri sogni; assicuratevi di sognare in grande. E cercate di viverli». «Una grande anima è al servizio di tutti. Il sogno del Premio Nonino è grande, e io e il Pignolo siamo grati di essere premiati da due maestri sognatori, spiriti eterni: Giannola e Benito». Conclude così: «Quando il potere dell'amore supererà l'amore per il potere, il mondo conoscerà la pace». —

IL RICEVIMENTO

L'eleganza contenuta, senza strafare A tavola con i sapori forti del Friuli

GIAN PAOLO POLESINI

Giannola è la raffigurazione dell'entusiasmo ed è sempre la più lesta a salire sul palco a ogni edizione del Premio Nonino: in pochi tratti soltanto lei sa come mettere in ordine una prolungata storia d'amore di una famiglia per la terra.

Quest'anno, poi, che il calendario segnava il mezzo secolo di intensa narrazione mentre il cuore la perdita di un condottiero, qual era il buon Benito, la lady di ferro si è stretta attorno la sua comunità affettuosa cedendo per pochi attimi a una commozione frugale, il tempo di rinfoderare la lacrima e via nuovamente a ritmare la festa per non perdere il ritmo.

Davvero una donna imbattibile, come Sinner.

Le figliole magnifiche sembrano non staccarsi troppo dalle loro immagini dei cartelloni pubblicitari della distilleria di quand'erano ragazzine: Cristina, Antonella ed Elisabetta gestiscono uno charme in linea con lo slancio materno.

Il successo di un brand non è solamente la qualità del prodotto: la gente non compra quello che fai, ma perché lo fai. E diremmo anche come lo fai.

Il vasto pubblico che è intervenuto al ricevimento

Il solito via vai di un'eleganza di metà mattina. La cerimonia è un atto consueto che ogni ultimo sabato di gennaio si mostra a una platea scelta e colta, pronta a recepire i messaggi di chi esibisce il riconoscimento. Non è un mistero la lungimiranza della giuria che ha per ben sei volte anticipato i Nobel.

Signore nettamente più precise e attente a non sfoggiare l'abito già ostentato. Il desinare del mezzodì non implica chissà quali capi impegnativi, è sufficiente un'eleganza contenuta, senza strafare.

Il tacco si fa comunque necessario per sovrastare il marito. Ogni santo anno, buttando uno sguardo a terra, si rivela la calzatura maschile quasi mai all'altezza dell'abito. Una sbadataggine comune, non c'è rimedio ormai. Solamente casi sporadici di abbinamenti signorili.

Tutto si risolve con le gambe sotto il tavolo per la raccolta, nel salone, dell'umanità varia: sapori e sapienza subiscono una mescolanza intrigante e dagli alambicchi si stacca un profumo che aggiunge una variabile ai piatti. Il "Gusta" è a cura di Viroca di Romeo Sturma con la partecipazione dei mâitre Amira Fvg e dei ragazzi dello Ial.

Girano bicchieri con una soluzione delicata di otto gradi, creazione della bartender Monica Berg from Oslo. La moda impone il blocco di ghiaccio spesso tagliato al momento e, appunto, un bere leggero per sfidare le soffiate stradali.

Al formadi di Mont Malghe Montasio con more, seguiranno gli Gnòcs di cavòcie sulla scuète fumade. Tipo gnocchi di zucca, per parlare semplice. Deliziosi è un aggettivo che non rende la bontà.

C'è l'omaggio a babbo Benito con una levata di calici di Grappa Nonino Monovitigno. Un balzo all'indietro fino al 1973 quando G&B rivoluzionarono il sistema di produrre e presentare l'acquavite nel mondo. E fu una vera svolta epocale.

La Torta di Ada regala dolcezze, che non saranno le uniche di un ricevimento come sempre senza limitazioni. Per questo hanno inventato le tisane. —